

Bonn

Adenauer annuncia il ritiro

rassegna internazionale

Fanfani golfista?

L'ambasciata americana a Parigi, evidentemente d'accordo con la Casa Bianca, ha improvvisamente deciso di scolarlo. Il bluff, presunto o reale, di De Gaulle sulla forza di frappe francese. A ciò si deve due giorni fa il corrispondente da Parigi del New York Times ha potuto raccontare ai suoi lettori la sostanza di un colloquio che il generale francese Galtos, che è una autorità in fatto di armamento atomico francese, avrebbe avuto con un alto personaggio americano e da cui risulta che la Francia non ha praticamente alcuna possibilità, sia per motivi tecnici che per motivi finanziari, di mettere in piedi una forza nucleare efficiente. Contemporaneamente Washington ha pubblicato il testo delle principali clausole dello accordo di Nassau, dalle quali si ricava nettamente che la Gran Bretagna, che pure è un paese di gran lunga più avanti della Francia in campo atomico, non potrebbe mantenere il suo «deterrant» senza l'aiuto degli Stati Uniti. Morale: De Gaulle rivedrà il suo atteggiamento sulla forza atomica della Francia non avrà alcuna forza atomica.

La reazione francese è stata immediata e contraddittoria. Il giorno stesso in cui è comparso l'articolo del New York Times l'Eliseo ha fatto diffondere da una agenzia di stampa la notizia che la Francia comincerà a produrre bombe atomiche «operative», cioè trasportabili dagli aerei di fabbricazione francese, a partire dall'autunno di quest'anno. Ciò equivaleva a smentire le «rivelazioni» del New York Times. Ma contemporaneamente alla smentita, il ministro degli Esteri francese accennava a partecipare a una riunione con il segretario di Stato Rusk e con i ministri degli Esteri della Gran Bretagna, della Germania di Bonn e dell'Italia per discutere della forza atomica Nato: segno, dunque, che la ostentata in-

differenza di De Gaulle per il progetto americano si è trasformata in un evidente interesse.

Come stanno le cose in realtà? C'è probabilmente del vero in quel che ha scritto il New York Times: anche se non è del tutto escluso che effettivamente la Francia possa cominciare a produrre bombe atomiche «operative» a breve scadenza. Le due cose non si escludono: un conto è infatti produrre bombe atomiche che altro conto è riuscire a mettere in piedi un vero e proprio «deterrant» nazionale. Si tratta di vedere fin a qual punto De Gaulle voglia e possa fare delle sue bombe atomiche, attuali o future, uno strumento di ricatto sugli americani allo scopo di ottenere le migliori condizioni possibili per una sua partecipazione al progetto atomico Kennedyano. Fino ad ora gli è andata abbastanza bene, nel senso che egli è riuscito a portare un certo scompiglio nei piani di Kennedy. Il fatto che abbia accettato di disentere sulle linee generali della forza atomica Nato sembrerebbe indicare che egli ritenga giunto il momento di porre le proprie condizioni. Quali? È difficile stabilirlo con certezza. Due sono ad ogni modo le ipotesi che vengono formulate: o De Gaulle parteciperà alla forza atomica allo stesso titolo della Gran Bretagna ma facendo accettare di fatto un direttore anglo-franco-americano della Nato oppure insisterà per una sorta di forza atomica europea, diretta dalla Francia, collegata attraverso la Nato agli Stati Uniti.

Tutte e due le ipotesi, prevedono come si vede, un ruolo dirigente della Francia nella forza atomica della Nato. La cosa non sembra tuttavia turbare i governanti italiani i quali non perdono occasione per riaffermare la loro adesione ai piani americani quale che sia la struttura che essi assumeranno. Da antigottisti che dicevano di essere rischiosi così di diventare pedine del giuoco atomico di De Gaulle.

a. j.

Silenzio sul successore - Vuole andare a Berlino con Kennedy - Un intenso programma di armamenti

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 10.

Adenauer se ne andrà entro ottobre - novembre del '63: lo ha dichiarato lui stesso dal video della TV tedesca occidentale questa sera, precisando che questo termine sarà rispettato «senza alcun dubbio possibile». L'annuncio della sua decisione e la precisazione circa la indubitabilità del suo proposito, vengono dopo quella che in questi giorni era stata definita a Bonn la «ribellione» del suo partito ad un ulteriore rinvio della successione. Non più tardi di due settimane fa, infatti, il cancelliere aveva lasciato capire, in una intervista concessa all'«Illustrated Quick» che non vedeva alcuna necessità di lasciare la carica che ricopre da 14 anni e che «una campagna elettorale» era il solo rapporto esistente tra lo Stato (nel quale si identifica) e il popolo tedesco.

Ma, dopo una serie di insuccessi elettorali, era venuto quello più clamoroso della Renania-Palatinato dove il partito del cancelliere aveva perduto anche nell'ultimo land dove ancora la deteneva, la maggioranza assoluta. Ciò aveva riattivato i malumori e le polemiche sulla successione fino al punto di mettere il cancelliere di fronte ad una maggioranza del suo partito in favore del suo ritiro. Adenauer, però, ha tacitato sul suo successore, lasciando aperta la questione.

Il 1963 segnerà l'inizio della produzione tedesca di armi in grande stile in tutti i settori dell'armamento politico e stata fatta filtrare dal ministero della guerra di Bonn dagli «esperti militari» i quali hanno lamentato come fino ad ora ci sia concentrato soltanto sulla produzione di armi per la marina e certi settori della aviazione e troppo poco per le forze di terra. Mentre Bonn attende di entrare in possesso diretto delle armi atomiche, e lo stato maggiore tedesco rivendica, come rivela la rivista amburghese «Der Spiegel» nel suo ultimo numero, mano libera anche dal punto di vista giuridico, l'industria di guerra è già pronta per la fabbricazione in grande serie di tutte le armi «che permettano di rimodernare e di standardizzare l'armamento della nuova Wehrmacht».

In questo quadro, all'ipotesi maggio, cominceranno a funzionare a pieno ritmo anche le clausole militari dell'asse Parigi-Bonn. Si annunciano infatti a Bonn che nelle prossime settimane si adotteranno decisioni «per un importante e ricco progetto di produzioni franco-tedesche» già iniziate, del resto, con la costruzione di un grande aereo da trasporto militare, il Trans-AII-C 160.

Il 20 maggio — scrive il Die Welt — verrà presentato alla stampa un nuovo tipo di carro armato che viene definito sensazionale e per il quale il ministro della guerra, von Hassel, ha già ordinato alle ditte tedesche la produzione in serie. Il nuovissimo «orgoglio» dell'industria di guerra tedesca monterebbe un cannone da 105 millimetri inglese e alla sua produzione in serie. Il nuovo «notevole interesse» — è sempre la «Die Welt» che scrive — l'Italia, il Belgio e i Paesi Bassi, i quali contribuiranno, con i loro acquisti, ad abbassare i costi di produzione. Gli Stati Uniti, d'altra parte, hanno già puntato gli occhi su un nuovissimo tipo di autoblindo la cui produzione in serie è attesa per le prossime settimane.

Franco Fabiani

per l'autunno

In due fra le fiamme

AMSTERDAM — Un violento incendio ha distrutto un magazzino di abiti al centro della città. Nella foto ANSA: due vigili del fuoco sul tetto di un capannone, circondati dalle fiamme.



AMSTERDAM — Un violento incendio ha distrutto un magazzino di abiti al centro della città. Nella foto ANSA: due vigili del fuoco sul tetto di un capannone, circondati dalle fiamme.

Il Cairo

Egitto, Siria, Irak unificati

Unica capitale - Affari esteri, difesa, economia, pianificazione, moneta, tasse saranno comuni

IL CAIRO, 10.

L'Egitto, la Siria e l'Irak hanno concordato oggi di riunirsi sotto una unica bandiera, sotto il nome di Repubblica Araba Unita. Il governo centrale — ha reso noto il vice presidente egiziano Aly Sabry — curerà gli affari esteri, la difesa, la pianificazione economica, la moneta, il commercio con l'estero e la politica doganale e fiscale dei tre paesi associati. Sabry ha dato questo annuncio dopo la quarta giornata dei colloqui fra gli esponenti dei tre paesi, colloqui che protrarranno fino a domani.

Capitale del nuovo stato — ha aggiunto il vice presidente egiziano — sarà il Cairo. Quanto alla bandiera ci si limiterà ad aggiungere una terza stella a quella attuale della RAU che ha due, la bandiera è a strisce orizzontali di colore nero, bianco e rosso.

New York

Un'industria siderurgica aumenta i prezzi

NEW YORK 10. La Wheeling Steel Corporation, una delle grandi imprese americane per la produzione dell'acciaio ha aumentato oggi il prezzo dell'acciaio di sua fabbricazione di circa 6 dollari per tonnellata. La azione della «Wheeling» ha colto quasi di sorpresa le altre imprese siderurgiche americane. Sintomatico è che l'aumento del prezzo dell'acciaio da parte della «Wheeling» sia stato deciso esattamente un anno dopo quell'incremento dei prezzi che portò ad un asprissimo conflitto fra le industrie siderurgiche americane e il presidente degli Stati Uniti. Finora tuttavia non si sono avute reazioni da parte degli ambienti governativi americani: ma si è appreso che il presidente Kennedy, il quale sarebbe dovuto partire alle 16 di oggi (ora locale) per una vacanza pasquale in Florida, ha rinviato la partenza a domani presumibilmente per seguire da vicino la situazione.

Enciclica

ro convivenza sociale e tra le varie comunità politiche. Nella prima parte dell'Enciclica si definiscono tre elementi che caratterizzano l'epoca moderna: l'ascesa delle classi lavoratrici, l'ingresso della donna nella vita pubblica, la diffusa convivenza della uguale dignità naturale tra gli uomini — per trarre da queste nuove caratteristiche ieti auspici per l'instaurazione di una migliore convivenza umana. L'epoca, sottolineando il valore della dignità umana e l'esigenza della tutela dei diritti di tutti gli individui e di tutti i gruppi sociali, auspica che aumenti sempre di più la partecipazione attiva alla vita pubblica, che si impedisca la creazione di posizioni di privilegio, mentre con fermezza in base alla stessa legge morale neura — condanna ogni traccia di razzismo, ogni pretesa di alcune comunità più sviluppate di far valere la propria superiorità sulle altre, e di opprimere l'aspirazione all'indipendenza.

Partendo da questi ammonimenti generali, che pure riflettono l'ispirazione di altri documenti del suo pontificato (in particolare della «Mater et Magistra») Giovanni XXIII torna ad invocare una solidarietà operante tra le varie comunità mondiali, un aumento degli scambi in ogni campo, una cooperazione offerta alle comunità politiche in fase di sviluppo. Vengono così ribaditi i principi per i quali gli Stati e le comunità occidentali si e nel passato posto l'accento per cavarne una parentela con certi lineamenti della politica kennediana della «nuova frontiera».

Più nuova appare la parte dell'Enciclica dedicata ai «rapporti degli esseri umani e delle comunità politiche con la comunità mondiale». Qui il Papa osserva che il bene comune universale richiede che i poteri pubblici, aventi autorità sul piano mondiale siano dotati di mezzi idonei a perseguire efficacemente l'obiettivo della pace tra le varie comunità. Il Pontefice prende quindi atto con soddisfazione dell'esistenza dell'organizzazione delle Nazioni Unite e auspica che tale organizzazione si adegui sempre più nelle strutture e nei mezzi alla vastità dei suoi compiti, e che quanto prima i singoli esseri umani trovino in essa una tutela efficace in ordine ai diritti che scaturiscono immediatamente dalla loro dignità di persone.

Il richiamo all'importanza delle Nazioni Unite è direttamente collegato al rilievo che Giovanni XXIII dedica al problema del disarmo, inserendovi un appello alla necessità di risolverlo con urgenza. L'Enciclica, su questo punto, si inizia lamentando che si continuano a creare armamenti giganteschi e che a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche. «Gli armamenti — vi si legge poi — si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile non può essere che la pace fondata sulla forza dei armi di terrore. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari. In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente immaginabile violenza».

Il richiamo all'importanza delle Nazioni Unite è direttamente collegato al rilievo che Giovanni XXIII dedica al problema del disarmo, inserendovi un appello alla necessità di risolverlo con urgenza. L'Enciclica, su questo punto, si inizia lamentando che si continuano a creare armamenti giganteschi e che a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche. «Gli armamenti — vi si legge poi — si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile non può essere che la pace fondata sulla forza dei armi di terrore. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari. In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente immaginabile violenza».

Il richiamo all'importanza delle Nazioni Unite è direttamente collegato al rilievo che Giovanni XXIII dedica al problema del disarmo, inserendovi un appello alla necessità di risolverlo con urgenza. L'Enciclica, su questo punto, si inizia lamentando che si continuano a creare armamenti giganteschi e che a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche. «Gli armamenti — vi si legge poi — si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile non può essere che la pace fondata sulla forza dei armi di terrore. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari. In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente immaginabile violenza».

Il richiamo all'importanza delle Nazioni Unite è direttamente collegato al rilievo che Giovanni XXIII dedica al problema del disarmo, inserendovi un appello alla necessità di risolverlo con urgenza. L'Enciclica, su questo punto, si inizia lamentando che si continuano a creare armamenti giganteschi e che a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche. «Gli armamenti — vi si legge poi — si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile non può essere che la pace fondata sulla forza dei armi di terrore. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari. In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente immaginabile violenza».

Il richiamo all'importanza delle Nazioni Unite è direttamente collegato al rilievo che Giovanni XXIII dedica al problema del disarmo, inserendovi un appello alla necessità di risolverlo con urgenza. L'Enciclica, su questo punto, si inizia lamentando che si continuano a creare armamenti giganteschi e che a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche. «Gli armamenti — vi si legge poi — si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile non può essere che la pace fondata sulla forza dei armi di terrore. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari. In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente immaginabile violenza».

Il richiamo all'importanza delle Nazioni Unite è direttamente collegato al rilievo che Giovanni XXIII dedica al problema del disarmo, inserendovi un appello alla necessità di risolverlo con urgenza. L'Enciclica, su questo punto, si inizia lamentando che si continuano a creare armamenti giganteschi e che a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche. «Gli armamenti — vi si legge poi — si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile non può essere che la pace fondata sulla forza dei armi di terrore. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari. In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente immaginabile violenza».

Il richiamo all'importanza delle Nazioni Unite è direttamente collegato al rilievo che Giovanni XXIII dedica al problema del disarmo, inserendovi un appello alla necessità di risolverlo con urgenza. L'Enciclica, su questo punto, si inizia lamentando che si continuano a creare armamenti giganteschi e che a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche. «Gli armamenti — vi si legge poi — si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile non può essere che la pace fondata sulla forza dei armi di terrore. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari. In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente immaginabile violenza».

DALLA PRIMA PAGINA

È comprensibile che i gruppi reazionari, giungendo a tale impostazione, basata sulla continuità del monopolio politico democristiano, non accetti un partito popolare. Se i socialisti sottoscrivono una tale piattaforma dimostrandosi a mancare essi stessi di proselitismo politico, subordinandosi alla Democrazia cristiana.

E ciò, tanto più che il partito clericale condiziona la collaborazione coi socialisti alla rottura dell'unità della Democrazia cristiana, alla organizzazione continua, del movimento cooperativo, delle amministrazioni comunali e provinciali e, domani, regionali. Quanti anni di sofferenze e di lotta dovrebbero sopportare il movimento popolare se questo programma dovesse prevalere e se i compagni socialisti accettassero la collaborazione governativa a queste condizioni? Noi opponiamo a ciò una prospettiva: la rottura del monopolio politico d.c., l'attuazione di riforme profonde e decise nel campo sociale ed economico.

Il compagno Nenni, ricorda l'oratore, ha rivelato a Firenze un suo dialogo con un socialista del corso del quale quest'ultimo gli avrebbe detto che noi eravamo pronti ad accettare qualsiasi cosa. In realtà, quelli erano gli anni della guerra di liberazione. Noi non facevamo del massimalismo il buco di un'idea, ma ci battevo per la libertà di dirigenti socialisti che, del resto, in seguito se ne pentirono) ma impegnavamo tutte le nostre forze nello scopo principale: quello di abbattere il fascismo e cacciare lo straniero per aprire al lavoro la via delle grandi conquiste sociali e politiche. Non è già limitando la propria combattività, per presentarsi come un partito «decente» agli occhi delle classi dominanti che si avvicina al governo. Al contrario, la situazione si rovescia facendo leva sui problemi reali che stanno davanti alla nazione e che devono ricevere una soluzione nuova.

Togliatti si sofferma su due di questi problemi di importanza fondamentale: «Il primo è quello della pace a cui l'Italia deve contribuire rifiutando il riarmo atomico al quale invece il governo, senza neppure attendere le elezioni, ha già dato il suo consenso. Il secondo problema è quello del piano regionale di sviluppo economico dell'Umbria che è un problema che trascende il piano locale per costituire un esempio valido per tutto il paese».

Il piano di sviluppo dell'Umbria è stato realizzato con l'unità di tutte le forze democratiche ed è nato dalle grandi lotte che il popolo umbro ha condotto negli anni passati e continua a condurre per le riforme strutturali e per la rinascita economica civile della zona. La Reuter afferma inoltre che gli americani desiderano che la forza atomica sia inoltre integrata anche da un naviglio di superficie attrezzato per portare missili «Polaris». E' chiaro che l'Italia vi parteciperebbe in primo piano con i tre incrociatori «Doria», «Duilio» e «Garibaldi», i cui lavori di trasformazione sono stati ultimati.

La gravità delle decisioni prese ha evidentemente impedito a Piccioni di incontrarsi a Parigi con i giornalisti italiani, i quali erano stati convocati per questa sera all'Ambasciata. L'appuntamento è stato annullato all'ultimo momento.

stare l'urgenza — porre mano ad una riforma sanitaria generale. Questa sarà una delle prime scadenze, per il Parlamento che sarà eletto il 28 aprile. Ma quale Parlamento? Un'assemblea capace di votare la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica, che oggi assorbe metà della spesa sanitaria, o una assemblea prona ai voleri dei «pirati della salute»? Un Parlamento che attui senza indugio le Regioni, e che quindi consenta la creazione di un solo, ma articolato e democratico Servizio sanitario nazionale, oppure una maggioranza che accetti la tesi di Moro, di «camminare, ma non arrivare» sulla via delle riforme? Un'assemblea che sia paralizzata dalle destre e dal predominio dc, e spinta a cancellare le conquiste sociali realizzate, oppure una legislatura che poggi sull'unità dei lavoratori e degli intellettuali, e che su questa base abbia la forza per imporre nuove conquiste di giustizia e di progresso? Queste sono le scelte del 28 aprile: il dramma della assistenza sanitaria le rende più esplicite ed urgenti.

«Poì, a contorno delle ingiurie, si anno a caricare i nostri nel dibattito su questi intellettuali sovietici, senza tenere conto che noi abbiamo altre opinioni e che rivendichiamo la piena libertà per l'artista. Così facendo, i democristiani dimenticano che, in Italia, si vendono le anime dei nostri cultura che producono opere ad essi gradite e dimenticano, anche, di andare a vedere se nei paesi socialisti, partiti da condizioni ben più arretrate del nostro Sud, esistono ancora regioni depresse come da noi. Ma la gente non crede più a queste menzogne. Il tempo delle crociate è finito! Oggi la gente vuole discutere, ed è sui fatti concreti che si giudicano i partiti. E proprio per evitare questa discussione e questo giudizio che si inventano gli slogan sulla nostra pochezza e sull'inutilità del voto dato al Partito comunista».

Purtroppo anche taluni dirigenti del Partito socialista, ponendosi sulla stessa linea, affermano che il voto dato a noi sarebbe inutile, perché non avremmo prospettive di governo. A ciò disdegnano rispondere con molta calma perché sono convinto che le «risse» tra noi e i compagni socialisti gioiano soltanto alla reazione.

La risposta può e deve essere chiara: dire che il voto comunista è inutile significa in sostanza accettare la medesima impostazione politica della DC: impostazione che è fondata sulla discriminazione, sulla preclusione alla partecipazione attiva della maggior parte dei lavoratori alla direzione dello Stato.

Paese. Anche esso diventerà una realtà quando il popolo darà una designazione a tutto il sistema del neopopolitico d.c.

E ciò avverrà — conclude Togliatti tra i più vivi applausi — il 28 aprile quando il voto dato al Partito comunista porterà avanti il programma democratico che noi presentiamo all'Italia.

La fine del discorso è coronata da una interminabile ovazione. La folla si disperde quindi lentamente, in un lunghissimo corteo che si snoda per Corso Varesco, intonando gli inni popolari e fischando sonoramente il «giornale parlato» della DC che proprio in quel momento si fa vivo ma non riesce a farsi sentire.

Parigi

controllo politico sulle mitchell armi installate a bordo di aerei e unità navali, il citato dispaccio della Associated Press precisa quanto segue: «Il problema di sapere se il ricorso a tali armi richiede una decisione presa all'unanimità o semplicemente a maggioranza dei membri della Nato, è stato lasciato in sospeso». Il che dimostra come la fretta americana di giungere ad una organizzazione dell'armamento atomico abbia travolto ogni ostacolo.

L'Associated Press informa inoltre che, nel quadro del comando nucleare comune della Nato, gli ufficiali europei che stazionano attualmente al Quartier generale delle forze alleate in Europa (SHAPE) parteciperebbero, con gli americani, alla elaborazione di eventuali missioni e alla scelta degli obiettivi della forza nucleare in caso di conflitto. Secondo l'agenzia, i dirigenti della Nato, anno poi stabilito una lista di obiettivi di questo campo di questo campo di armi nucleari e le armi tattiche di combattimento che non hanno bisogno di coordinazione preventiva.

L'agenzia Reuter, dal canto suo, aggiunge maggiori particolari sulla struttura organizzativa della forza nucleare comune della Nato e sulle unità che essa comprenderà. La Reuter dice che questa forza nazionale nucleare sarebbe composta dalle unità già SHAPE da disposizione dello SHAPE dalla maggioranza dei membri della Nato e sarebbe rafforzata da 200 bombardieri britannici «Victory» e dai tre sottomarini americani con «Polaris» in missione nel Mediterraneo. La forza multinazionale della Nato potrà inoltre comprendere due squadriglie di bombardieri francesi dislocate in Germania occidentale, le dotate di armi nucleari americane, che resterebbero sotto controllo del comando supremo alleato in Europa.

La Reuter afferma inoltre che gli americani desiderano che la forza atomica sia inoltre integrata anche da un naviglio di superficie attrezzato per portare missili «Polaris». E' chiaro che l'Italia vi parteciperebbe in primo piano con i tre incrociatori «Doria», «Duilio» e «Garibaldi», i cui lavori di trasformazione sono stati ultimati.

La gravità delle decisioni prese ha evidentemente impedito a Piccioni di incontrarsi a Parigi con i giornalisti italiani, i quali erano stati convocati per questa sera all'Ambasciata. L'appuntamento è stato annullato all'ultimo momento.

stare l'urgenza — porre mano ad una riforma sanitaria generale. Questa sarà una delle prime scadenze, per il Parlamento che sarà eletto il 28 aprile. Ma quale Parlamento? Un'assemblea capace di votare la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica, che oggi assorbe metà della spesa sanitaria, o una assemblea prona ai voleri dei «pirati della salute»? Un Parlamento che attui senza indugio le Regioni, e che quindi consenta la creazione di un solo, ma articolato e democratico Servizio sanitario nazionale, oppure una maggioranza che accetti la tesi di Moro, di «camminare, ma non arrivare» sulla via delle riforme? Un'assemblea che sia paralizzata dalle destre e dal predominio dc, e spinta a cancellare le conquiste sociali realizzate, oppure una legislatura che poggi sull'unità dei lavoratori e degli intellettuali, e che su questa base abbia la forza per imporre nuove conquiste di giustizia e di progresso? Queste sono le scelte del 28 aprile: il dramma della assistenza sanitaria le rende più esplicite ed urgenti.

«Poì, a contorno delle ingiurie, si anno a caricare i nostri nel dibattito su questi intellettuali sovietici, senza tenere conto che noi abbiamo altre opinioni e che rivendichiamo la piena libertà per l'artista. Così facendo, i democristiani dimenticano che, in Italia, si vendono le anime dei nostri cultura che producono opere ad essi gradite e dimenticano, anche, di andare a vedere se nei paesi socialisti, partiti da condizioni ben più arretrate del nostro Sud, esistono ancora regioni depresse come da noi. Ma la gente non crede più a queste menzogne. Il tempo delle crociate è finito! Oggi la gente vuole discutere, ed è sui fatti concreti che si giudicano i partiti. E proprio per evitare questa discussione e questo giudizio che si inventano gli slogan sulla nostra pochezza e sull'inutilità del voto dato al Partito comunista».

Purtroppo anche taluni dirigenti del Partito socialista, ponendosi sulla stessa linea, affermano che il voto dato a noi sarebbe inutile, perché non avremmo prospettive di governo. A ciò disdegnano rispondere con molta calma perché sono convinto che le «risse» tra noi e i compagni socialisti gioiano soltanto alla reazione.

La risposta può e deve essere chiara: dire che il voto comunista è inutile significa in sostanza accettare la medesima impostazione politica della DC: impostazione che è fondata sulla discriminazione, sulla preclusione alla partecipazione attiva della maggior parte dei lavoratori alla direzione dello Stato.

È comprensibile che i gruppi reazionari, giungendo a tale impostazione, basata sulla continuità del monopolio politico democristiano, non accetti un partito popolare. Se i socialisti sottoscrivono una tale piattaforma dimostrandosi a mancare essi stessi di proselitismo politico, subordinandosi alla Democrazia cristiana.

E ciò, tanto più che il partito clericale condiziona la collaborazione coi socialisti alla rottura dell'unità della Democrazia cristiana, alla organizzazione continua, del movimento cooperativo, delle amministrazioni comunali e provinciali e, domani, regionali. Quanti anni di sofferenze e di lotta dovrebbero sopportare il movimento popolare se questo programma dovesse prevalere e se i compagni socialisti accettassero la collaborazione governativa a queste condizioni? Noi opponiamo a ciò una prospettiva: la rottura del monopolio politico d.c., l'attuazione di riforme profonde e decise nel campo sociale ed economico.

Il compagno Nenni, ricorda l'oratore, ha rivelato a Firenze un suo dialogo con un socialista del corso del quale quest'ultimo gli avrebbe detto che noi eravamo pronti ad accettare qualsiasi cosa. In realtà, quelli erano gli anni della guerra di liberazione. Noi non facevamo del massimalismo il buco di un'idea, ma ci battevo per la libertà di dirigenti socialisti che, del resto, in seguito se ne pentirono) ma impegnavamo tutte le nostre forze nello scopo principale: quello di abbattere il fascismo e cacciare lo straniero per aprire al lavoro la via delle grandi conquiste sociali e politiche. Non è già limitando la propria combattività, per presentarsi come un partito «decente» agli occhi delle classi dominanti che si avvicina al governo. Al contrario, la situazione si rovescia facendo leva sui problemi reali che stanno davanti alla nazione e che devono ricevere una soluzione nuova.

Togliatti si sofferma su due di questi problemi di importanza fondamentale: «Il primo è quello della pace a cui l'Italia deve contribuire rifiutando il riarmo atomico al quale invece il governo, senza neppure attendere le elezioni, ha già dato il suo consenso. Il secondo problema è quello del piano regionale di sviluppo economico dell'Umbria che è un problema che trascende il piano locale per costituire un esempio valido per tutto il paese».

Il piano di sviluppo dell'Umbria è stato realizzato con l'unità di tutte le forze democratiche ed è nato dalle grandi lotte che il popolo umbro ha condotto negli anni passati e continua a condurre per le riforme strutturali e per la rinascita economica civile della zona. La Reuter afferma inoltre che gli americani desiderano che la forza atomica sia inoltre integrata anche da un naviglio di superficie attrezzato per portare missili «Polaris». E' chiaro che l'Italia vi parteciperebbe in primo piano con i tre incrociatori «Doria», «Duilio» e «Garibaldi», i cui lavori di trasformazione sono stati ultimati.

La gravità delle decisioni prese ha evidentemente impedito a Piccioni di incontrarsi a Parigi con i giornalisti italiani, i quali erano stati convocati per questa sera all'Ambasciata. L'appuntamento è stato annullato all'ultimo momento.

stare l'urgenza — porre mano ad una riforma sanitaria generale. Questa sarà una delle prime scadenze, per il Parlamento che sarà eletto il 28 aprile. Ma quale Parlamento? Un'assemblea capace di votare la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica, che oggi assorbe metà della spesa sanitaria, o una assemblea prona ai voleri dei «pirati della salute»? Un Parlamento che attui senza indugio le Regioni, e che quindi consenta la creazione di un solo, ma articolato e democratico Servizio sanitario nazionale, oppure una maggioranza che accetti la tesi di Moro, di «camminare, ma non arrivare» sulla via delle riforme? Un'assemblea che sia paralizzata dalle destre e dal predominio dc, e spinta a cancellare le conquiste sociali realizzate, oppure una legislatura che poggi sull'unità dei lavoratori e degli intellettuali, e che su questa base abbia la forza per imporre nuove conquiste di giustizia e di progresso? Queste sono le scelte del 28 aprile: il dramma della assistenza sanitaria le rende più esplicite ed urgenti.

«Poì, a contorno delle ingiurie, si anno a caricare i nostri nel dibattito su questi intellettuali sovietici, senza tenere conto che noi abbiamo altre opinioni e che rivendichiamo la piena libertà per l'artista. Così facendo, i democristiani dimenticano che, in Italia, si vendono le anime dei nostri cultura che producono opere ad essi gradite e dimenticano, anche, di andare a vedere se nei paesi socialisti, partiti da condizioni ben più arretrate del nostro Sud, esistono ancora regioni depresse come da noi. Ma la gente non crede più a queste menzogne. Il tempo delle crociate è finito! Oggi la gente vuole discutere, ed è sui fatti concreti che si giudicano i partiti. E proprio per evitare questa discussione e questo giudizio che si inventano gli slogan sulla nostra pochezza e sull'inutilità del voto dato al Partito comunista».

Purtroppo anche taluni dirigenti del Partito socialista, ponendosi sulla stessa linea, affermano che il voto dato a noi sarebbe inutile, perché non avremmo prospettive di governo. A ciò disdegnano rispondere con molta calma perché sono convinto che le «risse» tra noi e i compagni socialisti gioiano soltanto alla reazione.

La risposta può e deve essere chiara: dire che il voto comunista è inutile significa in sostanza accettare la medesima impostazione politica della DC: impostazione che è fondata sulla discriminazione, sulla preclusione alla partecipazione attiva della maggior parte dei lavoratori alla direzione dello Stato.

La risposta può e deve essere chiara: dire che il voto comunista è inutile significa in sostanza accettare la medesima impostazione politica della DC: impostazione che è fondata sulla discriminazione, sulla preclusione alla partecipazione attiva della maggior parte dei lavoratori alla direzione dello Stato.

La risposta può e deve essere chiara: dire che il voto comunista è inutile significa in sostanza accettare la medesima impostazione politica della DC: impostazione che è fondata sulla discriminazione, sulla preclusione alla partecipazione attiva della maggior parte dei lavoratori alla direzione dello Stato.

Allarme in Grecia

Polaris presso le coste elleniche

Consigli comunali e sindacati aderiscono alla marcia della pace di Maratona

ATENE, 10. Allarme, ansietà e proteste hanno suscitato in tutta la Grecia le notizie — conosciute e diffuse in questi giorni in modo fulmineo — della presenza di un sottomarino armato di missili «Polaris» nelle acque prossime alle coste elleniche.

Non soltanto la stampa democratica e progressiva, ma anche molti giornali borghesi di Atene hanno pubblicato negli ultimi giorni diverse notizie le quali dimostrano fino a quale punto i militari americani siano andati avanti nel tentativo di trasformare la Grecia in una base missilistico-nucleare dei Balcani e del Mediterraneo orientale.

I giornali democratici scrivono che il popolo greco si oppone alla trasformazione del paese in un avamposto missilistico nucleare. Esso non vuole armi H, ha scritto l'ex ministro Merkurius, presidente del «comitato greco per la collaborazione balcanica», sul giornale Vima. Merkurius ha invitato il governo a non assumere impegni che possano costituire una minaccia per la Grecia e ad accettare le proposte dei paesi socialisti per la trasformazione dei Balcani in una zona disatomizzata.

Allarme in Grecia

Polaris presso le coste elleniche

Consigli comunali e sindacati aderiscono alla marcia della pace di Maratona

ATENE, 10. Allarme, ansietà e proteste hanno suscitato in tutta la Grecia le notizie — conosciute e diffuse in questi giorni in modo fulmineo — della presenza di un sottomarino armato di missili «Polaris» nelle acque prossime alle coste elleniche.

Non soltanto la stampa democratica e progressiva, ma anche molti giornali borghesi di Atene hanno pubblicato negli ultimi giorni diverse notizie le quali dimostrano fino a quale punto i militari americani siano andati avanti nel tentativo di trasformare la Grecia in una base missilistico-nucleare dei Balcani e del Mediterraneo orientale.

I giornali democratici scrivono che il popolo greco si oppone alla trasformazione del paese in un avamposto missilistico nucleare. Esso non vuole armi H, ha scritto l'ex ministro Merkurius, presidente del «comitato greco per la collaborazione balcanica», sul giornale Vima. Merkurius ha invitato il governo a non assumere impegni che possano costituire una minaccia per la Grecia e ad accettare le proposte dei paesi socialisti per la trasformazione dei Balcani in una zona disatomizzata.

Allarme in Grecia

Polaris presso le coste elleniche

Consigli comunali e sindacati aderiscono alla marcia della pace di Maratona

ATENE, 10. Allarme, ansietà e proteste hanno suscitato in tutta la Grecia le notizie — conosciute e diffuse in questi giorni in modo fulmineo — della presenza di un sottomarino armato di missili «Polaris» nelle acque prossime alle coste elleniche.

Non soltanto la stampa democratica e progressiva, ma anche molti giornali borghesi di Atene hanno pubblicato negli ultimi giorni diverse notizie le quali dimostrano fino a quale punto i militari americani siano andati avanti nel tentativo di trasformare la Grecia in una base missilistico-nucleare dei Balcani e del Mediterraneo orientale.

I giornali democratici scrivono che il popolo greco si oppone alla trasformazione del paese in un avamposto missilistico nucleare. Esso non vuole armi H, ha scritto l'ex ministro Merkurius, presidente del «comitato greco per la collaborazione balcanica», sul giornale Vima. Merkurius ha invitato il governo a non assumere impegni che possano costituire una minaccia per la Grecia e ad accettare le proposte dei paesi socialisti per la trasformazione dei Balcani in una zona disatomizzata.

Allarme in Grecia

Polaris presso le coste elleniche

Consigli comunali e sindacati aderiscono alla marcia della pace di Maratona

ATENE, 10. Allarme, ansietà e proteste hanno suscitato in tutta la Grecia le notizie — conosciute e diffuse in questi giorni in modo fulmineo — della presenza di un sottomarino armato di missili «Polaris» nelle acque prossime alle coste elleniche.

Non soltanto la stampa democratica e progressiva, ma